

**Scuole e città**  
**Edifici per la formazione in**  
**alcuni quartieri moderni a Napoli**

a cura di  
Tommaso Fantini  
Anna Maria Puleo  
Federica Visconti



Federico II University Press



fedOA Press

ISBN 978-88-6887-162-8  
DOI 10.6093/978-88-6887-162-8



**Scuole e città  
Edifici per la formazione in  
alcuni quartieri moderni a Napoli**

a cura di  
Tommaso Fantini  
Anna Maria Puleo  
Federica Visconti



Federico II University Press



fedOA Press

ISBN 978-88-6887-162-8  
DOI 10.6093/978-88-6887-162-8



# Indice

<b>Prefazione</b>		
6.	Introduzione	<i>Federica Visconti</i>
12.	Laboratorio A Spazi in cui sia bello imparare (e insegnare)	<i>Federica Visconti</i>
16.	Morfologie e tipologie	<i>Ermelinda Di Chiara</i>
28.	La scuola come tema di composizione urbana e costruzione sociale	<i>Oreste Lubrano</i>
36.	Il tema. Progetti per gli spazi della formazione	<i>Gennaro Di Costanzo</i>
46.	I progetti	<i>Enrica Pengo</i>
58.	Laboratorio B Resoconto di un'esperienza didattica: il progetto di una scuola materna al Quartiere Luzzatti a Napoli	<i>Anna Maria Puleo, Augusto De Cesare</i>
66.	Introduzione ai progetti	<i>Anna Maria Puleo</i>
70.	I progetti	
92.	Laboratorio C Intenzione, definizione, costruzione, posizione	<i>Tommaso Fantini, Alberto Rossi</i>
96.	<i>SCHOOL BUILDING</i> Un edificio per l'educazione	
102.	Contesto fisico Contesto culturale	
108.	Un <i>atelier</i> di progettazione	
110.	I progetti	
<b>Due tesi di laurea</b>		
144.	Lo spazio che educa: dalla città all'aula	<i>Francesca Addario</i>

## Morfologie e tipologie

Ermelinda Di Chiara

Nel tracciare i passaggi fondamentali per la definizione di un metodo alla base dell'insegnamento della composizione architettonica, Antonio Monestiroli afferma di non aver mai condiviso «l'idea che il nostro lavoro possa essere fatto con spensieratezza; un termine improprio se si pensa che il primo passo è l'impegno conoscitivo. Senza la conoscenza del valore di ciò che si costruisce, la costruzione non può essere intrapresa»<sup>1</sup>. Condividendo la riflessione che Monestiroli avanza nel volume "La metopa e il triglifo. Nove lezioni di architettura", l'esperienza didattica del Laboratorio di Federica Visconti non è il frutto di *operazioni spensierate* quanto piuttosto di un approccio al progetto basato su una esplicita connessione tra *teoria* e *prassi* che prevede una prima fase di *osservazione*, dunque di analisi del tema, per poi approdare all'esercizio di composizione. A partire da questa impostazione, il Laboratorio si articola in una successione di due fasi caratterizzate da una differente organizzazione del lavoro. Nella fase iniziale, in forma collettiva, gli studenti sono chiamati ad interpretare le peculiarità del sito attraverso strumenti codificati di analisi urbana e spaziale e a costruire un modello a scala urbana; nella seconda fase, in gruppi da due, gli allievi sono indotti a confrontarsi con una opera paradigmatica assegnata dalla docenza e ad assumerla come referente dell'esercizio compositivo che diventa un vero e proprio progetto di architettura dal momento che essi, seppure giovani, ne indagheranno il carattere e i modi della costruzione e, anche in questo caso, comprenderanno le relazioni tra gli elementi con la realizzazione di un plastico, qui, a scala architettonica.

Proseguendo con le "Questioni di metodo" discusse da Antonio Monestiroli in occasione di una lezione tenuta al Politecnico di Milano nel gennaio del 1991, il secondo punto del ragionamento verte sulla imprescindibile *conoscenza del luogo* dal momento che il progetto di architettura «assume e conferisce senso a un luogo. Assume le condizioni del luogo in cui si colloca, che siano le regole della costruzione urbana o i

caratteri del paesaggio rurale»<sup>2</sup>. Con l'esercizio progettuale proposto, i giovani allievi acquisiscono, attraverso *sperimentazioni* sul tema della scuola, non solo i fondamenti ritenuti essenziali per la disciplina della composizione architettonica, ma anche un consapevole approccio al problema della relazione con il contesto urbano in cui la costruzione si insedia.

L'area studio è la periferia orientale di Napoli e, in particolare, quella *parte di città* compresa tra due differenti *trame urbane*: la prima, ad ovest, accenna alla compattezza e densità della città consolidata; la seconda, ad est, illustra invece la condizione informale del nostro tempo. In questa *porzione urbana* si collocano i due quartieri di edilizia residenziale pubblica – il Rione Luzzatti e l'insieme dei Rioni Cavour, D'Azeglio e Parco Azzurro – che rappresentano il contesto del progetto, ma anche l'occasione per svolgere un lavoro critico-analitico finalizzato a leggere le *morfologie* della città e a conoscere le *tipologie* della residenza collettiva. In tal senso, la prima fase del Laboratorio ha visto gli studenti impegnati nello studio, in forma collettiva, del luogo di riferimento nel quale collocare il progetto, attraverso il ridisegno analitico e la costruzione di modelli a scala urbana. Una selezionata metodologia, la quale si serve appunto del ridisegno come «forma di conoscenza specifica, critica e insostituibile»<sup>3</sup>, come modalità di rappresentazione e di comprensione delle forme e degli spazi della città, è stata utilizzata come strumento proprio di conoscenza dei luoghi del progetto. Tale metodologia permette di comprendere i caratteri intrinseci della periferia orientale di Napoli, gli elementi che strutturano il tessuto e le relazioni reciproche che disvelano la sintassi compositiva della città, le regole e i principi su cui questa si è costruita, in vista della sua *trasformazione* resa possibile dal progetto di architettura.

Nel tentativo di comprendere la struttura della forma che caratterizza questa *parte urbana*, gli studenti indagano *in primis* il rapporto tra le forme dell'architettura e la geografia dei luoghi e, *in secundis*, si affidano a codificati strumenti di analisi urbana, quali il Piano delle strade e il Piano figura-sfondo per comprendere gli elementi sui quali la città è fondata, quelli costanti e di riferimento, le tipologie, gli assi, i vuoti e i pieni, che, una volta riconosciuti, guideranno le scelte progettuali. Accanto alla descrizione formale, gli allievi affrontano poi lo

studio della città mediante una lettura spazialista che si avvale dello strumento del *Rotblauplan* (Piano del rosso e del blu) codificato da Uwe Schröder nella sua ricerca *Pardié*<sup>4</sup>. Questo approccio consente di analizzare la natura degli spazi architettonici distinguendoli in *spazi dell'internità* e *spazi dell'esternità* a seconda della relazione, verificata in sezione, che si instaura tra l'altezza degli edifici e lo spazio che intercorre tra essi. La fase che attiene alla *conoscenza del luogo* si conclude, infine, con la costruzione di due modelli a scala urbana fondamentali per comprendere *a tutto tondo* non solo la logica di costruzione del sito, ma anche la relazione tra le forme del sostrato orografico e le forme della costruzione. Il *percorso* di conoscenza delle morfologie e dello spazio dell'area orientale di Napoli descrive i caratteri singolari del luogo oggetto di studio: una parte urbana caratterizzata da un piano di imposta sostanzialmente pianeggiante, in cui la relazione tra il Piano delle strade e il Piano del costruito restituisce il disordine tipico della condizione periferica odierna. Un'area non caratterizzata da emergenze architettoniche che rispondono alla logica dell'eccezione quanto piuttosto da due quartieri, Barra e Luzzatti, che esprimono rispettivamente il miglior tentativo, fatto nella città partenopea, di costruire una urbanistica razionalista e nuove forme dell'isolato rispetto ad un impianto ottocentesco che Luigi Cosenza riteneva superato o comunque da superare.

Due sono le aree-progetto all'interno dei succitati quartieri di edilizia residenziale pubblica: la prima corrisponde ad uno dei blocchi quadrati del Rione Luzzatti sul quale insiste un edificio scolastico che si prevede di demolire; la seconda è invece uno spalto rettangolare che si confronta, da un lato, con il quartiere moderno e, dall'altro, con la cortina storica dell'antico quartiere di Barra, sulla quale vi sono oggi due edifici residenziali che il piano regolatore prevede di abbattere per la costruzione di una attrezzatura pubblica. Prima di procedere alla definizione del progetto per gli *Spazi della formazione* (ampiamente discusso e documentato nei saggi che seguono), gli studenti hanno indagato le differenti tipologie edilizie individuate nei due quartieri a partire, anche in questo caso, dal ridisegno come strumento principale di conoscenza<sup>5</sup>.

Il quartiere di Barra, dove la nuova parte di città si colloca in prossimità dell'edificato storico, è suddiviso in tre settori



– il Rione D’Azeglio, il Rione Cavour e Parco Azzurro – ognuno caratterizzato da una differenziata e selezionata tipologia edilizia. Il Rione D’Azeglio, progettato da Luigi Cosenza, Carlo Coen, Francesco Della Sala, consta di dodici edifici a ballatoio con cinque alloggi per piano, il cui sistema costruttivo in calcestruzzo armato rende possibile i ballatoi a sbalzo. La tipologia in linea è invece quella che caratterizza gli edifici del Rione Cavour, progettato da Franz Di Salvo, Luciano Abenante e Gian Tristano Papale: qui, otto immobili, di dimensioni maggiori rispetto a quelli del Rione D’Azeglio, accolgono altrettanti alloggi per piano, due per corpo scala, con doppia esposizione. Il carattere degli edifici prevede un fronte nord-est caratterizzato da piccole aperture alternate a balconi aggettanti e un fronte sud-ovest segnato da bucatore orizzontali anche qui intervallate da ripiani sporgenti. Infine, Parco Azzurro, dove Carlo Cocchia ripropone la tipologia dell’edificio in linea e introduce il tipo a torre generando una certa irregolarità nell’impianto. Se quest’ultimo rappresenta una eccezione nel tessuto urbano, la disposizione degli edifici in linea – alti tre piani con sei alloggi per piano, due per ogni scala, e orientati secondo l’asse est-ovest – riprende la logica dispositiva seriale del Rione Cavour e al tempo stesso asseconda l’andamento irregolare della strada. Allo stesso modo, anche l’intervento di Luigi Cosenza per il Rione Luzzatti è caratterizzato da una ricercata variazione tipologica: al tipo in linea, infatti, l’ingegnere napoletano aggiunge l’edificio a ballatoio in ragione della diversa giacitura e del differente orientamento. La distribuzione degli spazi nonché i prospetti con l’alternanza di logge e bucatore ricordano inoltre con particolare evidenza le case del Rione D’Azeglio.

In definitiva, lo studio delle esemplari tipologie edilizie dei quartieri di Barra e del Luzzatti è stato il pre-testo per far comprendere ai giovani allievi, prima ancora degli *Spazi della formazione*, come progettare gli *Spazi della residenza collettiva*.

Note:

1. Antonio Monestiroli, *La metopa e il triglifo. Nove lezioni di architettura*, Roma-Bari, Laterza 2002, p. 20.
2. Ibidem.
3. Vittorio Ugo, *Mimesis. Sulla critica della rappresentazione architettonica*, Maggioli, Milano 2008, p. 1.
4. Uwe Schröder, *Pardjé. Konzept für eine Stadt nach dem Zeitregime der Moderne. A Concept for a City after the Time Regime of Modernity*, Verlag der Buchhandlung

Walther König, Köln 2015.

5. A tal proposito, gli studenti hanno fatto riferimento alla seguente bibliografia: Carlo Pagani, *Case popolari a Barra*, in Id., *Architettura italiana oggi. Italy’s architecture today*, Hoepli, Milano 1955; Sergio Stenti, *Napoli moderna. Città e case popolari. 1868-1980*, Clean, Napoli 1993; A. Attademo, E. Bassolino, C. Orfeo, L. Veronese (a cura di), *La costruzione della periferia a Napoli, 1945-1986*, Clean, Napoli 2021.



La forma del suolo: il  
Piano degli elementi  
naturali.

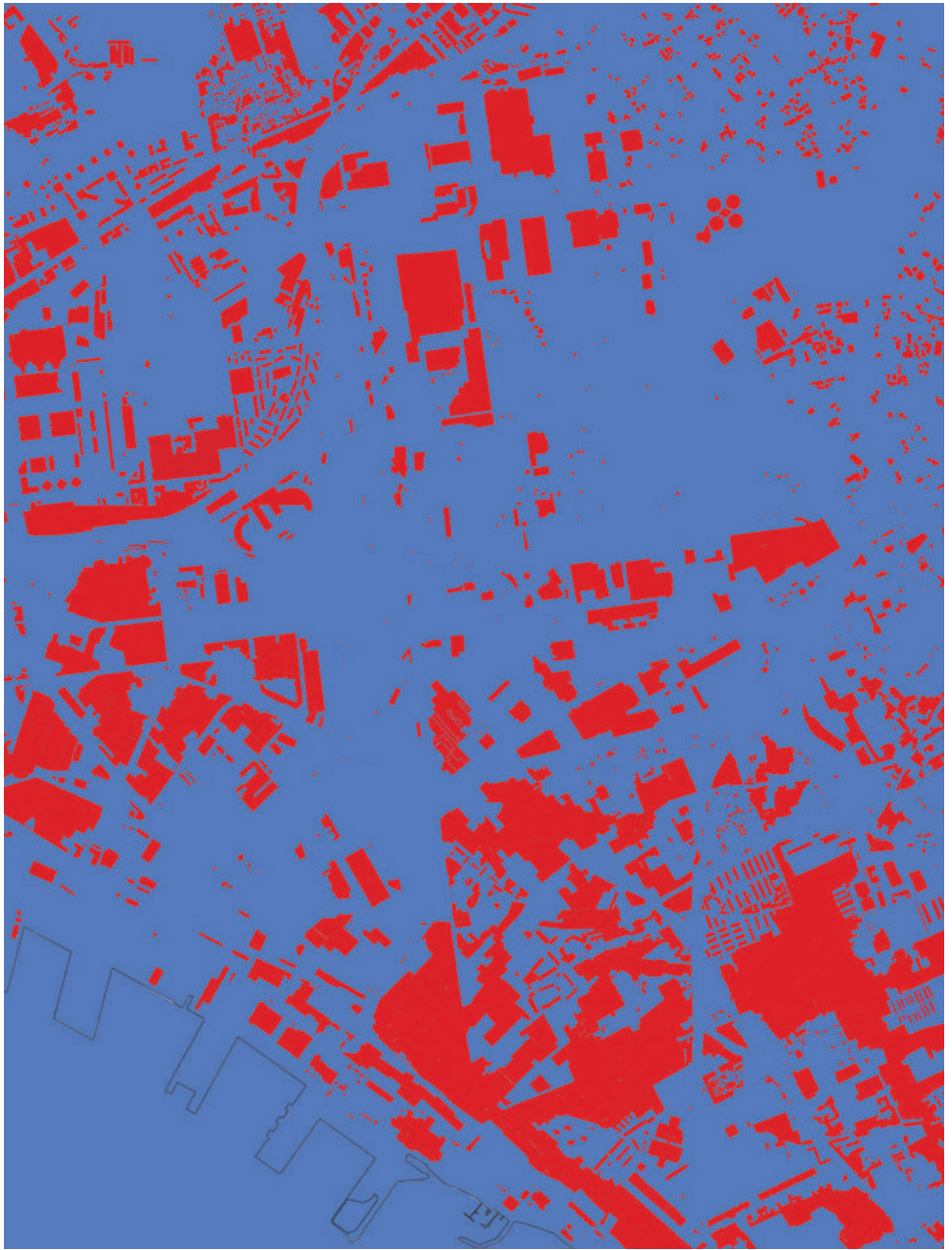


La forma della città:  
il Piano del sistema  
stradale.

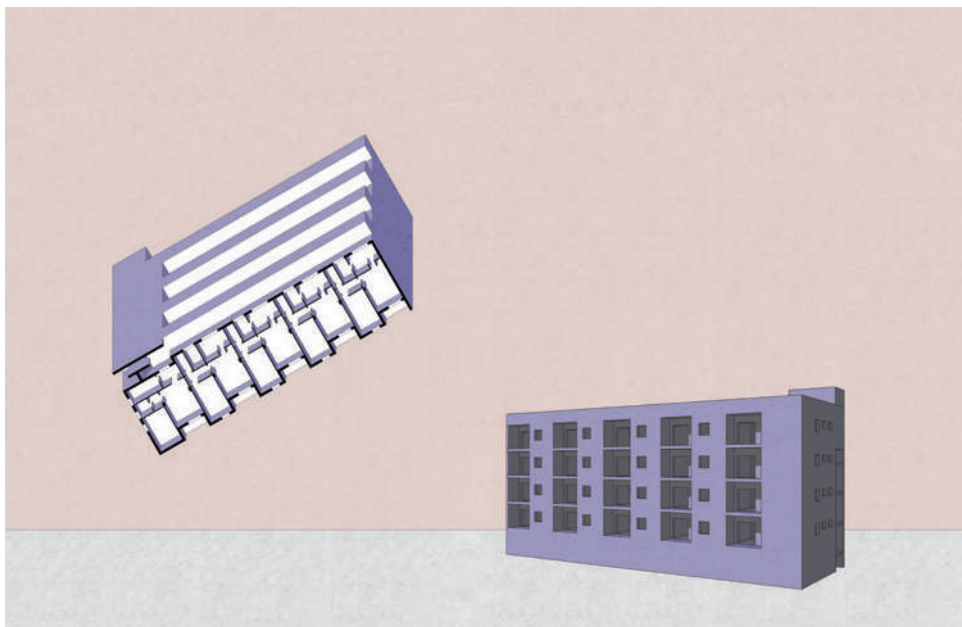
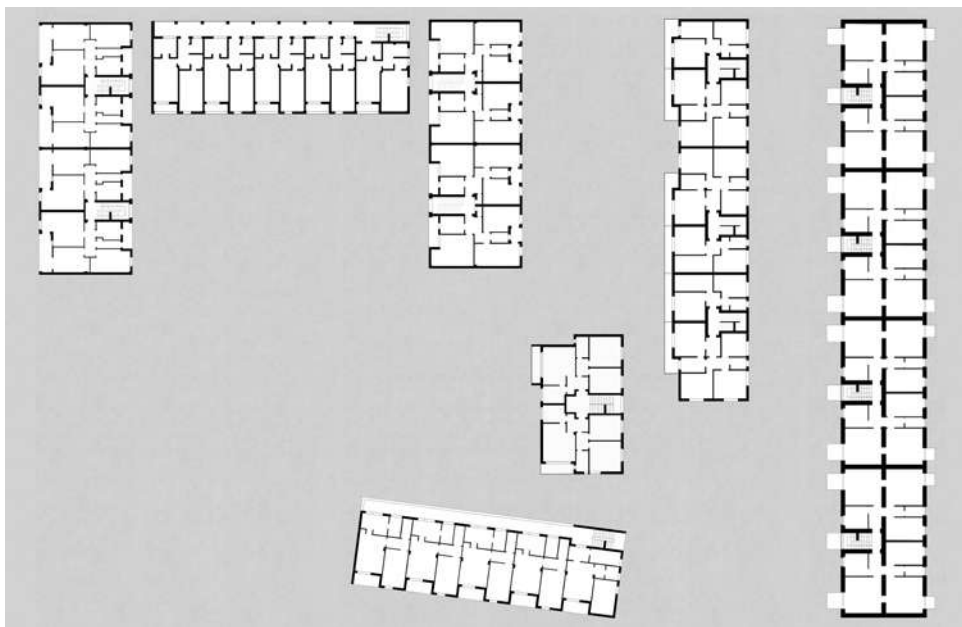




La forma della città: il  
Piano figura-sfondo.



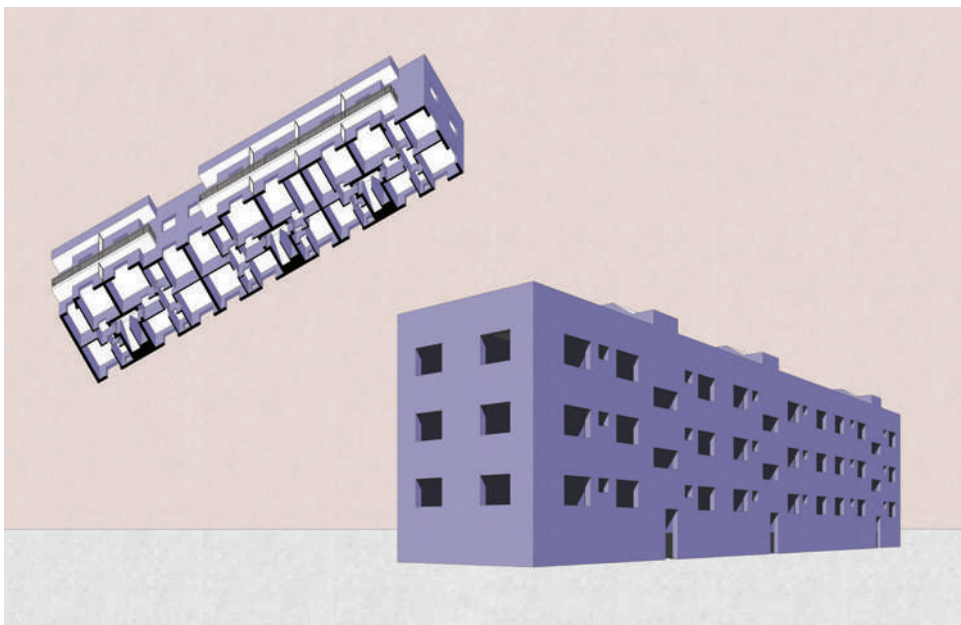
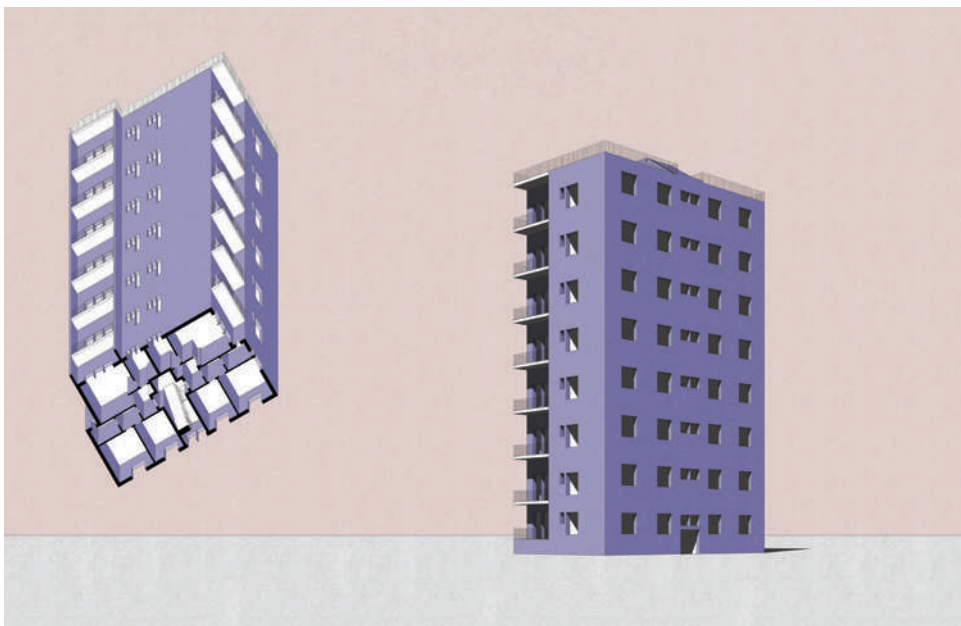
Lo spazio della città: il  
Piano del rosso-blu.



In alto, montaggio dei piani tipologici degli edifici dei quartieri di edilizia residenziale pubblica di Napoli (Barra e Luzzatti).

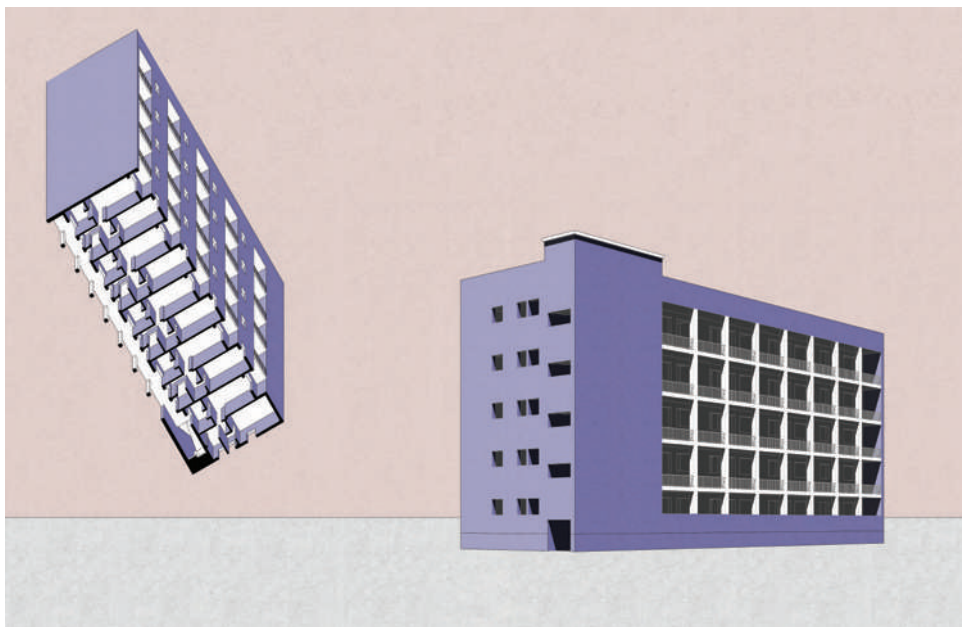
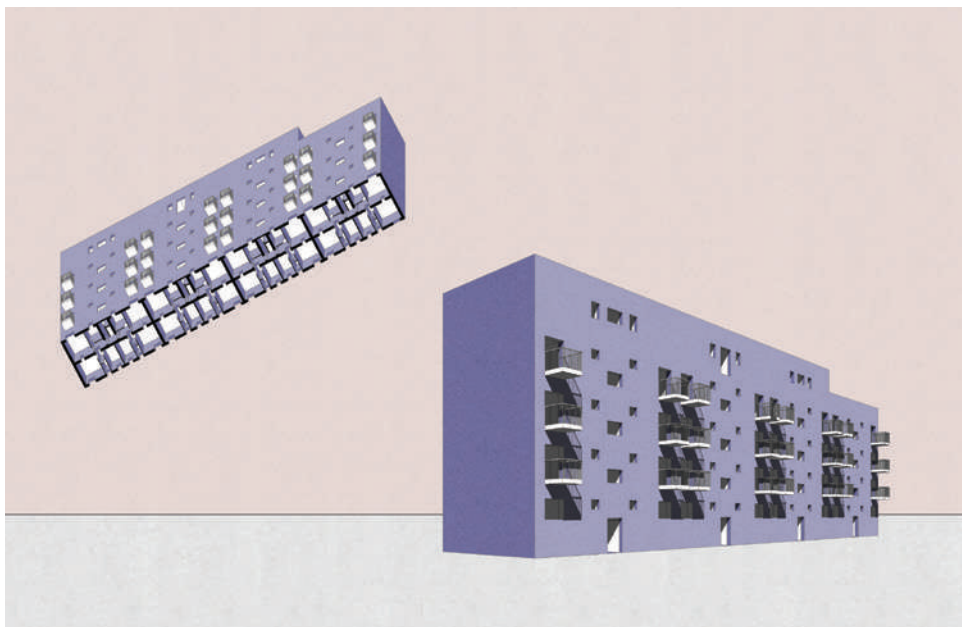
In basso, Barra, assonometria monometrica dall'alto e prospettiva dell'edificio a ballatoio di L. Cosenza, C. Coen, F. Della Sala. Ridisegno di E. Infante.





In alto, Barra, assonometria monometrica dall'alto e prospettiva dell'edificio a torre di C. Cocchia. Ridisegno di M. Carta.

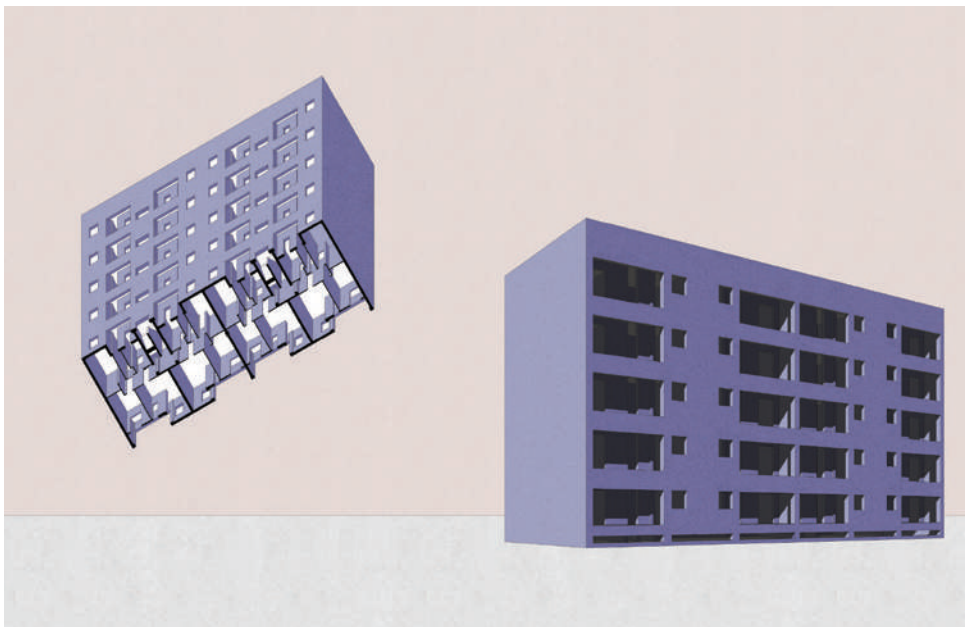
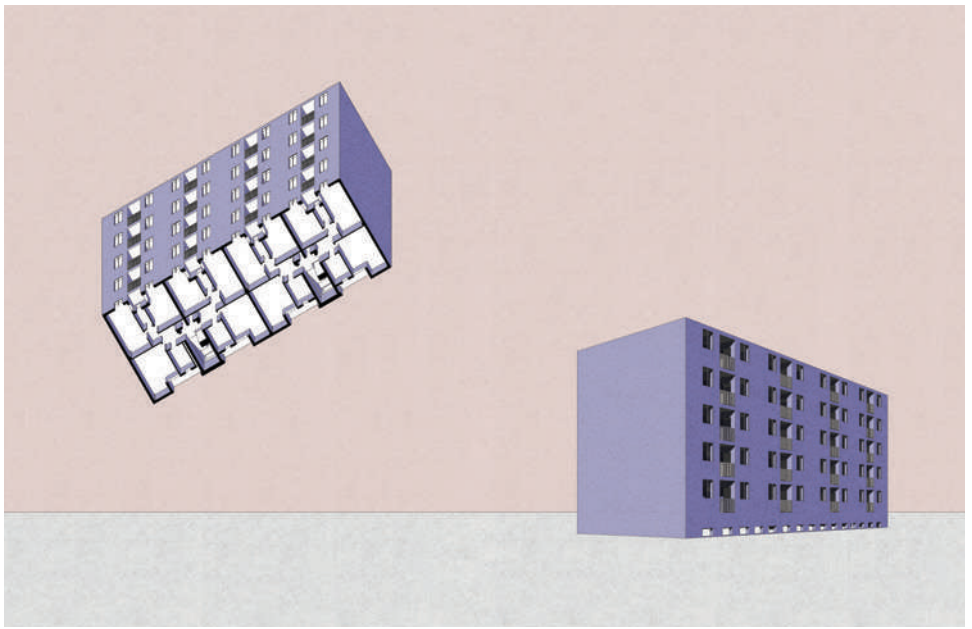
In basso, Barra, assonometria monometrica dall'alto e prospettiva dell'edificio in linea di C. Cocchia. Ridisegno di M.C. Piccolo.



In alto, Barra, assonometria monometrica dall'alto e prospettiva dell'edificio in linea di F. Di Salvo, G. Papale, L. Abenante. Ridisegno di M.F. Amodio.

In basso, Luzzatti, assonometria monometrica dall'alto e prospettiva dell'edificio a ballatoio di L. Cosenza. Ridisegno di D. Yuliya.





In alto, Luzzatti, assonometria monometrica dall'alto e prospettiva dell'edificio in linea di L. Cosenza. Ridisegno di M. Ottaiano.

In basso, Luzzatti, assonometria monometrica dall'alto e prospettiva dell'edificio in linea di L. Cosenza. Ridisegno di A. Martina.

